

LUNEDÌ 6 FEBBRAIO 1969 - L. 2.500 - N. 1.000

Il candidato premier dice: «Chiamerò Veltroni» **Prodi forma la squadra** **«Ho visto Di Pietro»**

Buttiglione: o con me o fuori dal Ppi

Romano Prodi sta lavorando alla sua «squadra». Prende quota la possibilità che sia Walter Veltroni ad affiancare il professore. A una domanda precisa rivoltagli dai cronisti Prodi ha detto che «chiamerò presto» al direttore de *L'Unità*. E intanto lo stesso Prodi conferma di avere visto di recente Antonio Di Pietro. «Mi sembra di avere capito che vorrebbe fare il ministro dell'Interno». Ma non è chiaro se il magistrato di Mani pulite sia disponibile a entrare nella squadra di Prodi oppure in quella di Berlusconi. Per il professore bolognese quella di ieri è stata una giornata intensa di lavoro. In mattinata una intervista a Enzo Biagi che sarà trasmessa questa sera a «Il fatto» dopo il Tg1 delle 20. «Bisogna voler bene a questo Paese» ha esordito Prodi nel corso della conversazione con Biagi, nella quale

spiega perché è entrato in politica e parla anche dei maggiori leader italiani. A Buttiglione che si dice sorpreso della sua decisione replica: «Lo sapevo da settembre». Ma Prodi ci tiene soprattutto all'autonomia della propria scelta, fatta al di fuori di ogni contrattazione con le forze che hanno deciso di sostenerlo. «Voglio parlare con la gente ascoltando rompere l'isolamento televisivo». E questo che farà con il «viaggio nelle cento città d'Italia» a bordo di un pullman che gli sta cercando un amico imprenditore. Buttiglione intanto dice: «Voglio capire ma non cambio linea. Chi vuole azzerrare il congresso è già fuori dal partito».

BONDI LAMPUGNANI PAOLOZZI VISANI
A PAGINA 34 E 5



Se dessimo l'apartheid ai nasi corti

DESMOND TUTU

IL RAZZISMO non può mai essere indolore. Non può mai essere rispettabile. È stato il razzismo a regalarci la schiavitù, vale a dire il commercio di esseri umani ad opera di altri esseri umani. È stato il razzismo a produrre l'agghiacciante incubo dell'Olocausto. È stato il razzismo a creare gli spaventosi eccessi del Ku Klux Klan. In Sudafrica il razzismo ha dato vita all'apartheid. I cittadini non votavano nella terra in cui erano nati solo a causa del colore della pelle. Ai bambini veniva impedito un normale sviluppo psicologico, emotivo, intellettuale e fisico e non per caso, ma come conseguenza della deliberata politica del governo. E oggi c'è da rimanere sbalorditi a leggere che in Germania bande di delinquenti organizzano spedizioni punitive contro i lavoratori stranieri solo perché appartengono ad una razza diversa. Con il ricordo dell'Olocausto ancora fresco nella memoria eravamo indotti a pensare che l'ultima cosa per cui i tedeschi avrebbero voluto sentirsi in colpa era la rinascita del razzismo. Disgraziatamente il neonazismo ha rialzato la sua testa mostruosa. I giovani che aggrediscono vigliaccamente vietnamiti e altri lavoratori stranieri non provano alcun rimorso nel invocare il ricordo di Adolf Hitler.

Per fortuna decine di migliaia di tedeschi democratici hanno partecipato a numerose manifestazioni in segno di protesta contro questo nuovo fenomeno socio-patologico. Ma, come qualcuno ha sottolineato, dobbiamo instemamente ammettere che la sto-

SEGUE A PAGINA 2

Della Valle «Ora basta risse»



PAOLA SACCHI
A PAGINA 4

Accomero «I nuovi poveri»



EDOARDO GARGUMI
A PAGINA 2

A Porta Portese con Lilli Gruber

ROMA. Duecentomila firme in cinque giorni. La campagna «Abbonato alza la voce» raccoglie crescenti consensi malgrado la durissima campagna contro i «mezzibusti nelli» della Rai. Solo ieri mattina a Roma e a Napoli sono state quattromila le firme raccolte a sostegno della richiesta al Parlamento di accelerare i tempi della riforma del sistema televisivo. A Roma banchetto di «voti famosi» a Porta Portese.

PIETRO STRAMBA RADIALE
A PAGINA 6

In braccio le ceneri della mamma

KOBE (Giappone). Il fagotto che questo bimbo tiene delicatamente tra le braccia e ciò che resta di sua madre, il colanetto con le sue ceneri. Il piccolo ha partecipato ieri al funerale di massa per le vittime del terremoto che il 17 gennaio scorso ha causato in Giappone la morte di oltre 5.200 persone. La maggior parte

a Kobe. E proprio a Kobe, diciotto giorni dopo il sisma, un cane è stato ritrovato vivo sotto le macerie. L'animale è stato salvato da un gruppo di soccorritori richiamati dalla padrona che aveva udito dei guaiti sotto le macerie di una casa. Quando la donna ha gridato il nome del cane, Dick, ha abbaiato.

Generoso Del Gazio, 58 anni, aveva chiesto gli arresti ospedalieri. La denuncia dell'avvocato **Cardiopatico muore in cella a Poggioreale** **«Per lui nessun permesso, non era famoso»**

Vite appese a un timbro

CLAUDIO FAVA
QUANDO TI dicono che un altro poveraccio è morto. Quando ti raccontano che la galera è sempre la stessa, una vecchia fortezza napoletana di Poggioreale. Quando ripensi alle cronache di questi giorni, e ti accorgi che sono crepati già in tre in fondo a quella galera. Malati non

NAPOLI. È morto nel carcere napoletano di Poggioreale un detenuto in attesa di giudizio per possesso di stupefacenti con l'accusa di far parte di una banda di trafficanti. Si tratta di Generoso Del Gazio, cinquantotto anni, affetto da cardiopatia. La sua morte ha provocato le reazioni del suo legale, avvocato Clemente Bondi, che ha accusato le autorità giudiziarie di aver respinto una serie di richieste di scarcerazione e di arresti ospedalieri, nonostante le precarie condizioni fisiche del suo assistito. L'ultima richiesta era stata presentata a dicembre scorso alla nona sezione del tribunale che di sposo una perizia medica che però non fu mai depositata. In una intervista all'Unità Mario Gozzini spiega che è giunto il momento di varare una nuova politica carceraria che differenzi i trattamenti di pena.

VITO FAENZA ENRICO FIERRO
A PAGINA 7

Il leader episcopale: vietare è una forma di violenza **Clero tedesco a Wojtyla** **«Sì alla donna sacerdote»**

Baby sitter di Modena
Va a comprare la droga con una bimba di 16 mesi

Il rifiuto del sacerdozio femminile da parte della Chiesa cattolica è una forma di violenza contro le donne. La clamorosa denuncia è del vescovo di Magonza, Karl Lehmann, presidente della Conferenza episcopale tedesca, il massimo organo di rappresentanza della Chiesa cattolica in Germania. Il «no» del Vaticano alle preti è percepito da molti come un nuovo atto di violenza, ha dichiarato Lehmann, ricevendo una delegazione del Consiglio ecumenico di Ginevra. «Le questioni della struttura ecclesiastica e dell'ufficio religioso - ha detto il presule - sono collegate spesso alla questione della violenza contro le donne». Purtroppo ha aggiunto - anche nel nostro Paese - che pure ha una buona tradizione nel campo dell'equiparazione politica delle donne, il tema della violenza contro le donne non può ancora essere archiviato. E da parte degli uomini anche dentro la Chiesa c'è ancora molto da fare.

ALCESTE SANTINI
A PAGINA 12

Peppinello era un uomo estremamente pericoloso. Soffriva di una curiosissima anomalia: ogni 12 minuti doveva avere un rapporto sessuale o ne andava del suo equilibrio mentale. Aveva già violentato due carmelitane, scaltre un tramviere, aveva squartato la moglie di un amico e, negli ultimi anni, si era segnalato in Sardegna per aver avuto rapporti con due pecore e in Vallelma per atti di libidine violenta su tre mucche olandesi. Aveva tentato varie cure ma non c'era stato nulla da fare. Faceva il parrucchiere. Da Peppinello parrucchiere per uomini c'era scritto nell'insegna del negozio che era dietro l'Hotel Nazionale. Una sera tardi Sabana la manicure di Vallelma gli telefonò a casa con voce roca: «Non posso venire, sono raffreddata, ho anche mal di gola, non ce la faccio proprio, mando per due giorni mia cugina Giusti».

La manicure taglia dita

PAOLO VILLAGGIO

anziana, ma pratica del lavoro». La signorina Giusti si presentò puntualmente alle 9 del mattino dopo. Non era una bella donna e c'aveva anche una bella età. Peppinello notò che scuotiva come una foruncolata e ci fece ovviamente subito un posponimento. La manicure entrò nel suo locale di lavoro e tirò la tenda di plastica. Dopo un minuto si sentì un urlo agghiacciante, era dell'avvocato Palmisano. Usò con l'indice della mano destra in mano continuava a urlare, perdeva molto sangue. Dopo

tre minuti entrò molto preoccupato un sacerdote uscì dopo solo 10 secondi, respirava a fatica e non riusciva neppure a urlare per il dolore, aveva in mano il migliolo del piede sinistro. In sala d'aspetto c'era Antonio Letta, la dama di compagnia del Cavaliere. «Ma che dia volo succedere?», si alzò preoccupato e andò a spiare dietro la tenda. Nel box c'era una vecchia manicure con un trucco per le unghie e un sanguinato, teneva gli occhi bassi, scriveva di marmo. «Ma che fa?», domandò Letta. La signorina Giusti fece la voce di cosa mi succede. «Non so cosa mi succede, forse mi sono stancata o forse mi ha preso in mano mangiato mi ha fatto male». Letta preoccupato fece un gesto furbo con la mano. Entrarono nel cubo i due miliziani della squadra antisabotaggio. Fecero il controllo della manicure e l'abilitazione di manicure, intimo il più anziano dei miliziani salutò militarmente. «Chi?» domandò la manicure. La signorina favorisce un documento e la patente di manicure. «Non la capisco», disse la signorina con voce da pollo. «Patente di manicure?», incalzò il miliziano, estrae la rivoltella. «Ma bene, ho capito l'ho lasciata nell'auto qua fuori» e la manicure uscì scuotendo Peppinello la seguì con gli occhi di braccia. La signorina si nascose nel cesso delle donne. Si tolse il grembiule ed ecco il faticoso spigato sibranato di Luigi Fantozzi si era travestito da manicure per sfuggire alla Grande Caccia del pensionato.



Peppinello bussa minaccioso era eccitatissimo. «Occupato» era la voce da castrato della manicure. Peppinello sfondò la porta con un loro Miura. La signorina cominciò a urlare. «Guardi che c'è un errore, non sono una manicure, sono un pensionato travestito». «Non me ne frega niente!», urlava Peppinello. Gli infilò un fazzoletto in gola e lo tenne sequestrato per due settimane indimenticabili!

Daniele Biacchessi
LA FABBRICA DEI PROFUMI
La verità su Seveso, l'Icmesa, la diossina
Vent'anni di inchieste, di depistaggi, di silenzi. La storia di un crimine contro l'ambiente e la salute dei cittadini documentata come un'inchiesta e avvincente come un romanzo.
Pagine 176 Lire 20.000
Baldini & Castoldi